

ABBONAMENTI

Anno L. 12, Semestre L. 6
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 20
Gruppi L. 10,80
Direzione e Amministrazione
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine, telefono 3-66, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza: Pubblicità 4° pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3° pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 50; Cronaca occasionale L. 1,50; in abbonamento L. 1,25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. Necrologie L. 1,00.

Attendendo le elezioni

Qui si parla con l'elettore e si risponde al suo quesito: Si voterà? Perché votare?

Si voterà: tu chiedi, elettore mio, tra il disgustato e l'incredulo. Certo anche tu hai le tue buone ragioni. Mi mostri come va il mondo; mi osservi che le elezioni amministrative sono quel che sono, che oramai è stabilito che ci sia solo una volontà, un solo padrone, una sola testa, una sola capacità e così via. E mi chiedi, con un sorriso, se proprio ci illudiamo di poter votare liberamente, a questi lumi di luna...

Buone ragioni; ma, permettete, caro amico elettore, che io ti dica che non bastano, di fronte ad altre che hanno maggior valore.

E lascia che io sciolga a una a una le tue obiezioni.

A che serve votare? tu mi dici; già s'no loro padroni! Ti dico subito: lo sappiamo; c'è ancora la rivoluzione in corso e bisogna lasciar fare. Che succederebbe se il fascismo non avesse la maggioranza? Immaginatelo, con gli spiriti che si conoscono. Dunque il potere lo lasciamo a loro. Ma forse che sarà inutile per questo il nostro voto di popolari? Niente affatto: quando tu pensi così ti sbagli. Non tieni presente che noi abbiamo i nostri principi cari e preziosi, che vogliamo affermare e difendere.

Vogliamo e dobbiamo affermarli e difenderli, specialmente oggi, quando vi è tanta confusione di idee e di coscienze, quando tanti massoni o ex massoni o atei o anticlericali pretendono di essere diventati autentici rappresentanti della Fede e vorrebbero che i popolari scomparissero, quando anche tanti cattolici si lasciano confondere e abbandonano l'antico campo di battaglia per la Fede e per il Popolo?

Proprio oggi bisogna restare e affermarsi. Sono pochi i coraggiosi? Vi sono molti timidi? Vi sono parecchi sbandati? Vuol dire che il gruppo che resta sarà più compatto e forte della fede.

Del resto, credi elettore mio, le schiere non sono tanto assottigliate quanto può parere; i deboli e gli opportunisti ci hanno abbandonato, ma specialmente nelle parti più alte; invece, in basso, l'anima del popolo, l'anima sincera, schietta, onesta, veramente religiosa, non è mutata. Ed è anzi per questa anima che noi dobbiamo restare in campo rispondendo alla sua fede.

Di queste ragioni della nostra battaglia bisognerà parlare più a lungo. Ma intanto bisogna rispondere a questo nettamente: Che serve la nostra battaglia?

E rispondere subito: non serve a prendere molti posti a Montecitorio, tanto meno serve a prendere posti nel Governo. Ma serve bene ad affermare le nostre idee, i nostri principi nella vita pubblica.

Il partito nostro non intende di attraversare il Fascismo in quanto farà di bene, e anzi augura che lo faccia, ma intende essere presente a controllare, anche con il proprio pensiero, quello che si fa, e così a lodare, ad aiutare, a criticare, a combattere anche, secondo i casi. Non basta guardare a quello che è avvenuto sino ad ora...

Le nuove circoscrizioni elettorali

Le circoscrizioni per la XXVII Legislatura saranno quindici. Com'è noto, in ogni circoscrizione due terzi dei mandati sono riservati al partito che in tutto il Regno avrà la maggioranza relativa (almeno 1/4 del totale).

Ecco le circoscrizioni: 1. PIEMONTE (Torino, Alessandria, Cuneo, Novara). Capoluogo: Torino. Deputati assegnati dalla vecchia legge 56; dalla nuova legge 47, di cui 31 alla lista prevalente e 16 alle liste di minoranza.

2. LIGURIA (Genova, Porto Maurizio). Capoluogo: Genova. Deputati assegnati dalla vecchia legge 17; dalla nuova legge 18, di cui 12 alla lista prevalente e 6 alle liste di minoranza.

3. LOMBARDIA (Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Sondrio). Capoluogo: Milano. Deputati assegnati dalla vecchia legge 64; dalla nuova legge 70, di cui 47 alla lista prevalente e 23 alle liste di minoranza.

4. VENETO (Venezia, Treviso, Belluno, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Trento). Capoluogo: Venezia. Deputati assegnati dalla vecchia legge 52; dalla nuova legge 53, di cui 47 alla lista prevalente e 23 alle liste di minoranza.

5. VENEZIA GIULIA (Trieste, Udine, Pola, Zara). Capoluogo: Trieste. Deputati assegnati dalla vecchia legge 25; dalla nuova legge 23, di cui 15 alla lista prevalente e 8 alle liste di minoranza.

6. EMILIA (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia). Capoluogo: Bologna. Deputati assegnati dalla vecchia legge 39; dalla nuova legge 41, di cui 27 alla lista prevalente e 14 alle liste di minoranza.

7. TOSCANA (Firenze, Arezzo, Pisa, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Siena). Capoluogo: Firenze. Deputati assegnati dalla vecchia legge 39; dalla nuova legge 38, di cui 25 alla lista prevalente e 13 alle liste di minoranza.

8. MARCHE (Ancona, Pesaro, Ma-

cerata, Ascoli Piceno). Capoluogo: Ancona. Deputati assegnati dalla vecchia legge 17; dalla nuova legge 16, di cui 11 alla lista prevalente e 5 alle liste di minoranza.

9. LAZIO e UMBRIA (Roma, Perugia). Capoluogo: Roma. Deputati assegnati dalla vecchia legge 25; dalla nuova legge 30, di cui 20 alla lista prevalente e 10 alle liste di minoranza.

10. ABRUZZI e MOLISE (Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso). Capoluogo: Aquila. Deputati assegnati dalla vecchia legge 25; dalla nuova legge 21, di cui 14 alla lista prevalente e 7 alle liste di minoranza.

11. CAMPANIA (Napoli, Benevento, Avellino, Caserta, Salerno). Capoluogo: Napoli. Deputati assegnati dalla vecchia legge 51; dalla nuova legge 49, di cui 33 alla lista prevalente e 16 alle liste di minoranza.

12. PUGLIE (Bari, Foggia, Lecce).

Capoluogo: Bari. Deputati assegnati dalla vecchia legge 28; dalla nuova legge 32, di cui 21 alla lista prevalente e 11 alle liste di minoranza.

13. CALABRIA e BASILICATA (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza). Capoluogo: Catanzaro. Deputati assegnati dalla vecchia legge 33; dalla nuova legge 28, di cui 19 alla lista prevalente e 9 alle liste di minoranza.

14. SICILIA (Palermo, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa, Trapani). Capoluogo: Palermo. Deputati assegnati dalla vecchia legge 52; dalla nuova legge 57, di cui 38 alla lista prevalente e 19 alle liste di minoranza.

15. SARDEGNA (Cagliari e Sassari). Capoluogo: Cagliari. Deputati assegnati dalla vecchia legge 12; dalla nuova legge 12, di cui 8 alla lista prevalente e 4 alle liste di minoranza.

... riformisti antidemocratici Michele Bianchi e Lanzillo.

Non è entrato Fara.

La condanna della democrazia

Intanto è istruttivo leggere su un giornale fascista considerato ufficioso del governo, questa... esecuzione della democrazia:

«Il fascismo è la negazione di tutte le democrazie. Parte da una concezione diversa, ha conclusioni nettamente antitetico. Non è vero che il miglior Governo sia quello che goda la maggioranza dei consensi. Non è vero che il cittadino elettore sia sovrano. Non esiste la sovranità del popolo perché non esiste il popolo come la democrazia pretende».

E ci pare che basti... come novità di idee!

Gli ex

Gli ex popolari, qua e là, hanno trovato il premio, venendo accolti nelle liste fasciste, ove c'è posto solo per quelli che rinunziano a far valere le proprie idee.

È entrato anche l'on. Tovini nel Veneto. Parecchi però restano delusi, e fra questi quell'ineffabile Pestalozza, che ci ha tanto divertiti in questi ultimi mesi. Peccato! Alla Camera poteva essere tanto utile per cacciare il malumore delle giornate erigite!

Le liste "bis"

Sono liste di fascisti e filofascisti che saranno presentate in alcune circoscrizioni per conquistare parte della minoranza: Toscana, Puglia, Lazio, Umbria, Abruzzi.

Nel Veneto e nella Venezia Giulia non ci saranno né liste parallele né liste "bis".

Qualche incidente

non manca, nella preparazione elettorale. Ad Andria il candidato popolare comm. Pasculli, venne aggredito e bastonato!

Speriamo che non si voglia diffondere questo perniciosa sistema.

Medaglioni... a rovescio

Quel Negretti...

di Arezzo, già deputato popolare, che sino all'ultimo giorno corre e si affanna nel partito, e quando è escluso da candidato, si accorge di punto in bianco che nel partito tutto è marcio e spregevole... quel Negretti dalla chioina finezza fa esclamare a un giornale nostro avversario: ma guardate che bei caratteri in rivelare la lotta elettorale!

Da democratico cristiano...

ad agrario

L'on. Livio Tovini, il democratico cristiano di un tempo, non solo è nel listone, dove di democrazia non è lecito parlare troppo forte, ma si è messo anche al servizio dei patriottici grossi proprietari agrari. Che ha accompagnato dal Ministro ad esporre... le loro miserie e l'urgenza di provvedimenti a loro favore.

I nostri contadini sanno bene... quanto bisogno di protezione e di aiuto abbiano i signori agrari, e non possono non ammirare lo spirito caritatevole dell'on. Tovini... e amici.

Il Partito Popolare ha definite le sue liste

La Direzione del Partito ha tenuto, sino a Domenica, le sedute per l'approvazione delle liste.

Il Partito ha confermato, in questa occasione, la sua linea di condotta misurata, che conserva intatto il programma e si tiene lontana da estremi di destra e di sinistra.

L'avv. L. Ferrari, che rappresenta la minoranza di sinistra, ha criticata la Direzione perchè la ritiene poco intransigente; e non partecipò alle sedute.

L'on. Meda, secondo il suo desiderio, venne escluso dalla lista, pur restando fedele al partito.

Il partito presenta liste in tutte le circoscrizioni; e in tutto 130 candidati, dei quali 57 deputati uscenti.

Il partito si prepara con fede e serenità alla prova delle urne.

Avviso agli inserzionisti

Preghiamo tutti coloro che ci passano ordini d'inserzioni, a voler chiaramente indicare quale giornale si desidera utilizzare. Se «La Patria del Friuli», «Il Friuli» (quotidiano) o «Il Friuli» settimanale. Ciò per evitare ritardi o disguidi.

Unione Pubblicità Italiana

Nella baraonda elettorale

Il listone esce a puntate - La questione dei "pilastri", risolta a mezzo - Incertezze negli altri partiti Il partito popolare ha definito le liste

Dunque, la conclusione delle dure fatiche per la... conquista del mezzogiorno, è stata che i democratici sociali fanno da sé, con lista più o meno fiancheggiatrice, più o meno amica.

Tuttavia qualcuno di costoro alla bella lotta libera ha preferito... il navigare sicuro e si è gettato nel listone: così il nostro bellicoso Gasparotto e qualche altro.

Il liberalismo?

Un po' per sorte. Il buon Giovanni, il segretario generale, staffilato e schermato da Mussolini, ha baciato basso, e, in premio, è entrato anche lui nel listone; e così altri.

Ma in altre parti i liberali hanno voluto fare da sé... e a Trento perfino arrivarono a protestare contro il trattamento avuto dalla lista nazionale e dichiarare che si asterranno.

I "pilastri", dunque?

Dunque i «pilastri» si sono ridotti a pochi. Orlando è entrato sventolando la sua bandiera liberale, ma... indirizzata a Palermo.

Ma i giornali fascisti gliene hanno dette di cotte e di crude per tale sventolamento; hanno ripetuto il requiem aeternam al parlamento, alla democrazia ecc. ecc. E... da Roma finalmente è venuto anche un comunicato ufficioso che, dice sostanzialmente così: sta bene, professi pure Orlando il suo liberalismo; ma il fascismo fa la sua strada, accetta la collaborazione, ma non transige, non patteggiare...

Povera dignità!

De Nicola è pure entrato; ma con più spirito, perchè ha lasciato da parte il bandierone che non serve; e ha accettato il mondo come viene.

È entrato pure De Nava, insieme con

IL FAC-SIMILE DELLA SCHEDA ELETTORALE

Diagram showing the structure of the electoral ballot. It is divided into 'Parte esterna' (outer part) and 'Parte interna' (inner part). The outer part includes the 'LIBERTAS' logo and the 'Contrassegno del PARTITO POPOLARE'. The inner part is a grid of boxes for 'Contrassegno' (1-12) and 'VOTI DI PREFERENZA' (1-12). It also shows the 'SCHEDA PER LA VOTAZIONE' with fields for 'LEGISLATURA XXVII', 'ELEZIONI POLITICHE', and a space for the voter's signature and stamp.

a) appendice sulla quale deve essere scritto il numero progressivo della scheda da consegnarsi all'elettore. b) lembo da aprirsi dal presidente per la lettura del voto.

Come si voterà?

Nelle prossime elezioni politiche i partiti proporranno le loro liste press'a poco come nelle passate elezioni: ci sarà dunque la lista fascista, la lista popolare ecc. e ognuna avrà un contrassegno (quella popolare lo scudo crociato, quella fascista il fascio ecc.).

Quanto al modo di votare è mutato. Niente più buste, niente schede date dai partiti. Si voterà con la scheda di Stato.

Che cos'è? Una scheda preparata dal Ministero dell'Interno e distribuita alle sezioni elettorali. Viene consegnata dal Presidente del seggio all'elettore, il quale dovrà recarsi in cabina, a pena di nullità del voto. L'elettore sulla scheda trova segnati in altrettante caselle i contrassegni

dei partiti: in una vi sarà il fascio, in altra lo scudo crociato ecc.

L'elettore fa un segno nella casella preferita con matita nera.

Se segna il fascio vota la lista del fascio, se segna lo scudo crociato vota per la lista del partito popolare ecc.

Poi, nelle tre righe che stanno in mezzo della scheda, può scrivere tre nomi di candidati della lista preferita, per dare loro la preferenza; se non scrive nulla, vota per tutta la lista seguita.

In fine l'elettore chiuderà la scheda e la ingommerà e la consegnerà così al Presidente.

La scheda di Stato deve servire per la segretezza del voto; segretezza che certo, anche in pratica, verrà garantita, per assicurare la libera espressione della volontà popolare.

Gli amici, col modello della scheda sopra riprodotto, insegnino agli elettori il modo di votare.

Nella Circostrizione della Venezia Giulia

LA LISTA FASCISTA - MALUMORI

L'on. Mussolini ha approvata e fatta pubblicare per prima la lista della Venezia Giulia.

I candidati sono: i deputati uscenti di Trieste on. Giunta, Banelli e Suvich, il deputato uscente dell'Istria on. Dudan; inoltre per la Venezia Giulia Capitano Prof. Giovanni Mrach di Pola, avv. Amerigo Ventrella, avv. Francesco Marani (Gorizia) e per Udine Tenente Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, Dott. Francesco Tullio, tecnico e agricoltore della bassa, Prof. Pier Saverio Leicht, di Cividale, professore di storia alla Università di Bologna, avv. Piero Pisenti, capo del fascismo friulano, direttore del «Giornale del Friuli», Arturo Ravazzolo, ferroviere organizzatore, maggiore Luigi Russo, presidente della federazione combattenti, rag. gr. uff. Luigi Spezzotti, già presidente della Deputazione Provinciale.

Si è detto subito che l'on. Mussolini ha fatto un particolare omaggio alla Venezia Giulia, pubblicando per prima la sua lista. I giornali nazionali fascisti l'hanno levata alle stelle, e il «Popolo d'Italia» si è fatta scrivere dalla Venezia Giulia una nota entusiastica.

Ma a Udine la lista, se ha suscitato qualche sorpresa e commenti negli altri campi, soprattutto ha suscitato commenti, malumori e incidenti nel campo fascista e filofascista.

I combattenti si dice siano di malumore sia per la inclusione, quale loro rappresentante, del comm. Russo, il quale non è giudicato all'altezza di tale compito, e che anche nelle ultime elezioni ebbe una significativa votazione di minore fiducia, sia per l'inclusione di certi altri candidati... non combattenti.

Vi sono naturalmente gli aspiranti e delusi che non possono essere di buon umore: avv. Alberto Mini, già candidato sfortunato per due volte, il co: Gino di Caporinaco, che sarebbe tornato volentieri alla Camera, il co: Quintino Ronchi che aspirava molto....

I fascisti poi sono pure malcontenti. Anzitutto perchè il Friuli ha rinunciato a qualcuno dei posti che proporzionalmente gli spettavano. Poi, sopra tutto, perchè si fa carico ai fiduciosi mandati a Roma e specialmente all'avvocato Pisenti di non aver seguito i voti del Direttorio Prov. e di avere arbitrariamente inclusi candidati non designati. Oltre quella del comm. Russo, la candidatura che più attira gli strali è quella del Dott. Tullio, fedele amico del comm. Spezzotti.

Si riferisce che il Direttorio Prov. fascista ha mandata, in proposito, a Roma la sua protesta; e la medaglia d'oro Barnaba ha telegrafato all'on. Mussolini declinando la candidatura.

Al Contarena si sono avuti incidenti. Ma quel che è fatto è fatto; la lista ad ogni modo ebbe il suggello del Duce, e a tutti converrà accettarla.

Sempre meglio....

Verso l'immortalità

I fascisti di Moggio evidentemente sono soddisfatti del successo del loro ordine del giorno che ha avuto gli onori del giornalismo italiano come documento di... normalità elettorale.

E cercano di confermare sempre meglio il successo e passare così alla storia. Quindi parlano di avversari che nulla meritano all'infuori del disprezzo; assicurano che non serogheranno dalla direttiva presa che ha avuto il consenso degli onesti (!); confermano la votata intransigenza in adesione ai Fasci Friulani... e non permetteranno mai che a Moggio si ripeta quanto è avvenuto in passato.

Cioè... elezioni nelle quali possa anche vincere la maggioranza effettiva degli elettori... Continua... caso mai sapremo ben noi ungera a tempo debito e a dovere. Segue la lista dei candidati che... intendono rompere ogni legame col passato. Cosa buona a sapersi.

La logica nella politica

I preti non devono impiccarsi di politica

Il «Giornale del Friuli» commenta a modo suo una lettera del Cardinale Laurenti al Clero, perchè, pur esercitando i propri diritti di cittadino, si astenga dal compromettere il Ministero religioso nelle lotte politiche. Cosa come si vede tutt'altro che nuova e rappresenta l'insegnamento sempre praticato dalla Chiesa.

E aggiunge una particolare diffida per la Provincia Friulana, scrivendo: «Le manifestazioni politiche, e più ancora la dedizione completa del sacerdote alle cure materiali e non sempre cristiane di un partito e delle sue organizzazioni, annullano e deturpano le altissime funzioni della religione e della Chiesa».

Il giornale poi accenna ai «vari don Masotti che non devono mescolarsi nel frastuono elettorale e... capitarci fra i piedi».

Volendo si potrebbe ricordare che diffide del genere vennero già fatte a Don Masotti e altri, perchè non intervenissero al CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO, il quale non pare fosse... un «frastuono elettorale».

Ma noi prendiamo sul serio l'ossequio del foglio di Vicolo di Pramperto agli ordini della autorità ecclesiastica, e... voltiamo pagina.

Dove si legge a pagina 3, da Tarcento, della conferenza tenuta a Tarcento, al teatro sociale, Domenica p. p. (ad iniziativa del Fascio) dal «vero» sacerdote Don Dolcetti, per sciogliere un inno... al fascismo, sul tema «Fede Famiglia Patria»; e, possiamo aggiungere, per dire un po' male del Partito Popolare e attaccare il clero amico del medesimo.

È evidente che Don Dolcetti non si impiccio di politica e quindi... è un VERO sacerdote.

Religione ed educazione

— Guarda un po' — diceva Tonio sempre al corrente di tutte le novità — ora vogliono far delle scuole tante chiese, e non si bada che così si lede la libertà di coscienza dei fanciulli.

— Proprio così? — interruppe Pietro. — Allora insegnar la strada ad uno, è lo stesso che trascinarvelo per forza.

— Bei confronti! Non capisci che il fanciullo che sente a parlar di Dio e dei doveri che ha verso di Lui nella scuola, per tutta la vita avrà questo spauracchio in testa e volendo o non volendo, agirà come ha imparato da piccolo?

— Benissimo; e che male per questo? Vuol dire, caro Tonio, che persuaso dell'esistenza di Dio che ci premierà o castigherà a seconda delle nostre azioni, agirà bene anche quando non lo raggiunga la paura dei genitori, dei maestri, dei carabinieri e delle manette. Credi pure, che se avessero insegnato un po' di Religione nei tempi passati, non avrebbero fondate tante case di correzione per i ragazzi, le nostre cronache non registrerebbero tanti delitti di minorenni. Io credo, che il Ministro, che le deve conoscere le cose, abbia studiata anche questa e che abbia visto più conveniente far insegnare un po' di catechismo ai ragazzi, anziché spendere tanti soldi a mantenere in prigione tanti marmocchi, che potevano essere fior di galantuomini.

— Ho capito, — disse Tonio, — ma tanto io parlavo così per dir qualche cosa, perchè io ho sempre predicato a mia moglie di far pregare i bambini e di insegnar loro che Dio vuole si obbediscano il papà e la mamma, poichè io disordini in masa mia non ne voglio sai?

Allora tu fai come Diderot, quell'arabista anticlericale francese, che voleva toltà ogni traccia di Religione in Francia e poi a casa... era un'altra faccenda. Un giorno un amico entrò in casa sua, e non trovando nessuno andò fino in salotto, e trovò niente meno che il famoso anticlericale insegnava il catechismo a sua figlia. Rimase con un palmo naso, ma Diderot che vide quella meraviglia lo svegliò dicendogli: «Io voglio che mia figlia, diventi una giovane rispettosa ed affettuosa per i suoi genitori, e che un giorno sia una buona sposa e degna madre. E se ti devo dire la verità, non fui capace di trovare una morale, che valga quella della Religione e che abbia così potenti motivi; ed allora, trattandosi di mia figlia, le insegno proprio quella!»

L'amico comprese la morale e credo anche Tonio.

Il pensiero religioso

Preziose confessioni

Lo statista A. Thiers, dopo gli innumerevoli mali prodotti nel 1871 dalla Comune di Parigi scrisse: «Bisogna tornare al catechismo cattolico».

Victor Hugo fece questa confessione: «Bisognerebbe condannare al carcere i genitori che mandano i figli a quelle scuole sulle di cui porte sta scritto: «Qui non s'insegna il catechismo».

L'illustre conte Montalembert, quasi profetizzando, così parlava nel 1857 all'Assemblea francese: «Non vi ha mezzo fra il socialismo e il catechismo. Sì, senza il catechismo non avrete società, avrete il socialismo. Ecco l'alternativa, fra cui voi, uomini d'ordine dovete scegliere per confessione dei vostri amici e nemici. La Chiesa sapeva qual bene vi farà col suo catechismo? Non vi adulerà, non divinizzerà le vostre passioni, come si fa ogni giorno; non farà l'apoteosi delle vostre cupidigie; non andrà a cercare in non so quale assurda teologia o filosofia l'elogio a tutte le perverse inclinazioni dell'umanità. Al contrario dirà ad ogni uomo: Tu sei polvere, e la tua vita è un arringo di dolori e di combattimenti; la tua mercede non è quaggiù, raffrena le tue voglie, guarda al nulla dal quale vieni, al fine per cui ti ha creato il Signore. Ciò dice la Chiesa e rende il miglior servizio alla società moderna».

Interessi e Cronache del Friuli

Propagandate "il Friuli,"

Diffondetelo a gruppi o a copie singole

L'abbonamento di saggio

L. 2

DA OGGI A TUTTO APRILE!

Una parola pratica ed amichevole

Spirito di solidarietà

Molto, troppo si lamenta, dimenticando che se la critica è spesso utile e necessaria, più utile, più necessario è lo spirito di solidarietà. E' anzi questa la molla potente che, in ogni tempo, nelle piccole come nelle grandi imprese, ha saputo compiere dei prodigi. Urbene, tale segreto, va qui ricordato, e ribadito, ha un'importanza tutta speciale rispetto alla buona stampa, che intisichisce e muore un poco anche per colpa nostra.

D'upo è persuaderci, che le opere buone costano dei sacrifici, e che, appunto per ciò, sono meritorie davanti a Dio. Oh! se ognuno di noi, che pure si sente pulsare e fremere nel cuore tutta la bellezza dei grandi, dei santi ideali cristiani, sentisse l'opportunità, non solo, ma la necessità di farsi tenace assertore di questo spirito rinnovatore.

Dalla stampa frivola e corruttrice, pur troppo, come da quella blasfema e massonica, non di raro, anche in questo tocca prendere esempio, che i figli delle tenebre e dell'errore, una volta ancora, si mostrano forse più solleciti di noi. E questo uno stato d'acidità e d'indolenza nemico di ogni bene, uno stato quanto mai pericoloso, e che dev'essere vinto ad ogni costo. L'uomo di coraggio non si arresta a metà strada, o si accascia sotto il peso degli anni; sa restare sulla breccia da forte, sa lottare e vincere.

Costa sacrificio propagandare la buona stampa tra gli amici, tra i conoscenti, ed i simpatizzanti, raccomandare il giornale nostro, settimanale e quotidiano? Ebbene l'uomo forte, l'uomo che ha fede nel trionfo finale della santa causa non si arresta. Costa sacrificio il cavare di tasca il borsellino, pagare subito l'abbonamento anticipato, o, meglio ancora, quello sostenitore!

L'uomo forte, che ama il proprio giornale, lo sostiene prontamente, sinceramente, tenacemente, più a fatti che a parole, ben sapendo che la forza economica di ogni azienda, e quindi anche di quella giornalistica, consiste innanzi tutto nell'aver dei clienti affezionati. Ond'è, che ogni amico nostro dev'essere un cliente affezionato della buona stampa, del giornale settimanale e quotidiano.

E per vero, clienti affezionati saranno tutti quelli che, prontamente, volenterosamente faranno onore ai propri impegni, anticiperanno il relativo abbonamento al giornale.

L'argomento scelto, questa volta, è prosaico. In compenso ha il vantaggio di essere improntato ad una filosofia spicciola, alla portata di tutti. Che ognuno risponda e presto all'appello, assuma la sua parte di responsabilità, e allora, occorrendo, avrà il diritto, ed alle volte anche il dovere, di criticare.

G. B. BIAVASCHI

APPUNTI DI LEGISLAZIONE SOCIALE

La revisione delle pensioni ai genitori dei militari morti in guerra

Ho già avuto occasione di illustrare in un recente articolo il Decreto 12 Luglio 1923 (Riforma tecnico giuridica delle norme vigenti sulle pensioni di guerra) per quanto riguarda gli infortuni in zona di guerra degli operai borghesi alle dipendenze dell'Autorità Militare; argomento sul quale nessuno finora, che io sappia, aveva richiamato l'attenzione degli interessati. Ora mi propongo di trattare di un altro punto importantissimo del suddetto Decreto; quello riguardante le pensioni ai genitori dei militari morti in guerra.

È noto come, in base alle precedenti disposizioni in materia, fosse concesso una pensione al padre quinquagenario o incapace a profuovo lavoro; alla madre purchè vedova; ai fratelli e sorelle orfani di ambedue i genitori; e, in mancanza di tutti i suddetti, ai genitori naturali e adottivi che avessero legittimato i figli e a chi avesse allevato il militare orfano abbandonato.

Per tutte le suddette categorie era necessario che per la morte del militare si fosse verificata nella famiglia una «preziosa diminuzione» dei necessari mezzi di sussistenza.

Col recente decreto i requisiti per la concessione della pensione alle suddette categorie sono stati resi più difficili in quanto che essa viene continuata solo alle condizioni seguenti:

1) Che il padre sia almeno sessagenero (mentre prima si richiedeva solo «la incapacità a profuovo lavoro») e il grado di incapacità è lassativamente indicato in una tabella dove viene specificato in quali disperate condizioni debba trovarsi il genitore per essere ulteriormente beneficiato.

Nessuna novità rilevante è stata introdotta per la madre vedova e per i collaterali; mentre è stata soppressa la categoria degli assimilati (ai genitori, mantenendo la concessione solo ai genitori naturali o adottivi che abbiano legittimato e adottato il militare prima dell'evento di servizio).

2) Che ai genitori o collaterali «siano venuti a mancare», a causa della morte del militare, «i necessari mezzi di sussistenza». (Come si vede si tratta di qualcosa di più della «apprezzabile diminuzione» dei necessari mezzi di sussistenza richiesta dalle leggi precedenti). E per maggiore chiarimento il Decreto aggiunge:

«Per determinare la mancanza dei necessari mezzi di sussistenza, si tiene conto dei redditi di cui s'ano provvisti il coniuge e i figli dell'interessato seco conviventi, e si ha equo riguardo alle sue condizioni di età, sesso e salute e alle persone di famiglia viventi a suo carico».

Il legislatore però si è prospettato anche il caso che una rigorosa applicazione del Decreto qual senso di equità e di giustizia a cui la recente riforma, benchè dettata soprattutto da preoccupazioni finanziarie, si è pur sempre ispirata, e perciò ha anche previsto il caso che la pensione potesse essere non del tutto revocata ma equamente ridotta; ed ha disposto che «ove, a causa della morte del militare, i proventi dei genitori o collaterali siano venuti a diminuire notevolmente, in modo che i restanti non bastino più al loro sostentamento, l'assegno è congruamente ridotto, avendo equo riguardo alle circostanze di età, sesso, salute dell'interessato e alle persone di famiglia viventi a suo carico».

L'assegno viene in ogni caso ridotto di un decimo per ogni figlio maschio e, qualora si tratti di collaterale, per ogni fratello, maggiorenne o che divenga tale dopo il decesso del militare, e che sia abile al lavoro. Le riduzioni di cui ai due precedenti commi non possono mai superare nel complesso la metà dell'assegno».

Anche qui però, come si vede, le nuove disposizioni sono molto più restrittive che non nel D. L. 27 ottobre 1918 n. 1726 (art. 27) che dichiarava:

«Quando sia accertato che i genitori o assimilati e i collaterali siano provvisti di redditi di beni mobili ed immobili, di pensioni o di altri proventi di carattere continuativo per un ammontare non inferiore alla pensione di guerra ad essi spettante, questa può essere ridotta di un quarto o della metà, avendo equo riguardo alle circostanze di età, sesso, salute dell'interessato e delle persone di famiglia alle quali egli debba per legge somministrare gli alimenti».

In base alle nuove disposizioni del citato Decreto da qualche tempo il Procuratore Generale della Corte dei Conti, in seguito ad analoga denuncia del Ministero delle Finanze, sta chiedendo, con altrettanti ricorsi motivati al Comitato di Liquidazione Pensioni di Guerra, parecchie revocazioni alle pensioni già accordate; e anzi per molti ha provveduto, a norma sempre del Decreto in esame, alla immediata sospensione dei pagamenti. In seguito gli interessati sono stati informati del giorno (per lo più a scadenza di due o tre mesi) in cui i ricorsi del Procuratore Generale verranno trattati davanti al Comitato, e della concessione di un termine, non minore ma nella maggioranza dei casi neanche superiore di un mese dalla notifica del ricorso stesso, per la presentazione di memorie e di documenti.

Quasi sempre le persone a cui il ricorso viene notificato, vedendo che la udienza di discussione è fissata a lunga scadenza, non prestando molta attenzione al termine perentorio di un mese fissato per la presentazione dei documenti e delle memorie. Invece non sarà mai abbastanza ripetuto a costoro che è soprattutto a questo termine che essi debbono avere attenzione, appunto perchè al ricorso del Procuratore Generale si può replicare all'udienza solo in base ai documenti e memorie presentati in termine utile.

Un corollario importante di questa disposizione è che solo dai documenti che si presentano dipende l'esito più o meno favorevole della opposizione che gli interessati possono fare sia personalmente sia a mezzo di procuratore alla udienza contro le richieste del Procuratore Generale.

Da ciò pertanto si vede quale grande importanza rappresenti questa documentazione, senza della quale, nessuna causa, per quanto buona, potrà mai ottenere la desiderata vittoria; da ciò la necessità di provvedere subito ai propri casi, appena sia stato notificato il ricorso.

Udine, Febbraio 1924.

Avv. G. Zera

componenti la famiglia Buttignol, ferendo gravemente Germanico Buttignol, di anni 55 e il figlio Mario di anni 13 e colpendo alle gambe la moglie Regina Pavan, di anni 47.

TARCIETTA
Il fascio si è costituito anche a Tarcietta; segretario pol. il cav. Specogna.

BUTTRIO
Venne insediata l'amministrazione fascista; risultò sindaco Zuttioni Giuseppe, assessori eff. Bolzico Giacomo, Deganutti Domenico, e supplenti Nominio Vittorio e Mineo Olivo.

SACILE
È stata sporta denuncia per infanticidio contro Augusta Polese. Il cadaverino del neonato sarà sottoposto per ordine dell'autorità giudiziaria, alla autopsia.

Sofferenti di Ernia

Se volete portare un apparecchio perfetto, non mancate di recarvi dal Signor MIAN che Vi riceverà gratuitamente nella sottoindicata località e Vi dimostrerà che i suoi apparecchi per la pressione uniforme che esercitano dal basso in alto, portano un immediato sollievo e Vi liberano subito dalla Vostra infermità che può anche in breve tempo guarire. Potrete convincervi che la Vostra ernia anche se grossa e ribelle può essere facilmente contenuta nella propria cavità addominale.

Il Signor MIAN sarà: Lunedì 22 SACILE Albergo «Stella» — Mercoledì 27 CASARSA Albergo «Leon d'Oro» — Giovedì 28 UDINE Albergo «Croce di Malta» — Venerdì 29 SPILIMBERGO Albergo «Stella d'Oro» — Sabato 1 Marzo Pordenone Albergo «Cavallino».

Le cause d'ogni giorno del disturbo renale

Il continuo curvarsi sul lavoro, lo sforzo affaticante sulla schiena, i crampi, la stanchezza, il raffreddore, l'infuenza e le malattie contagiose sono le cause di ogni giorno del disturbo renale. Portate un pronto soccorso ai reni in tali momenti. Non permettere che questi organi decadano. Adottate le pillole Foster per i Reni. Questa medicina previene e solleva i disturbi renali. Ovunque lire 4.95, sei scatole lire 27.70, più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

«SEZIONE MACCHINE AGRARIE»
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

LIQUORE

ARNALDI

normalizzatore efficacissimo

ANEMIA - INAPPETENZA - CEFALÉE - ecc.

completa la cura dei

CACHETS ARNALDI

Nelle principali Farmacie

o al laboratorio ARNALDI USCIO (Genova)

Le novità offerte quest'anno dalla Soc. An.

BIANCHI

al mondo dei turisti e degli sportmen sono tre

La Bicicletta SUPER BIANCHI

La Motorcicleta BIANCHI 350

La Vettura BIANCHI Mod. 18

tutte montate con PNEUMATICI PIRELLI

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

TRIVIGNANO UDINESE

Insediamiento del Consiglio Comunale. Sindaco co: Giulio di Strassoldo.

ZOMEAIS

È tornata la gloriosa salma del soldato Biasizzo Giovanni, accolta con onori solenni.

S. MARIA LA LONGA

Anche qui si è costituito il Consiglio Comunale. Sindaco dott. Pio di Brazza.

RACCOLANA

La salma gloriosa del cap. Cesare Giuseppe venne ricevuta solennemente.

S. DANIELE

Un operaio, tale Luigi Del Bo, di anni 17, lavorando a spianare una cava di ghiaia, venne investito dal frangimento del materiale ed ebbe fratturata una gamba.

L'aiutante del Duca d'Aosta al telegramma di augurio a suo tempo spedito dal Circolo Giovanile Cattolico ha risposto con un gentile telegramma di ringraziamento.

CHIONS

Un tumulto per una cravatta rossa. Sere fa ad una festa da ballo una cravatta rossa che portava certo Amerigo Perosa, dava luogo a scambio di vivaci parole con alcuni fascisti. Interventivi due carabinieri per allontanare il... rosso, uno si vide circondato da alcuni giovanotti e tempestato di pugni e dovette sparare in aria alcuni colpi di rivoltella. Vennero nel domani arrestati Amerigo, Felice e Antonio Perosa.

TRASAGHIS

La Cooperativa di Lavoro viene posta in liquidazione.

LUSEVERA

Al cav. Antonio Piasentini dal Ministero venne conferito un diploma di benemerenza per l'opera a favore dei profughi e dei soldati.

MUSSONS

Ignoti penetrarono nella latteria sociale, da dove asportarono una cinquantina di forme di formaggio. Nella rivendita del sig. Francesco Mior, scompariva una forte quantità di tabacchi.

Sulla strada di Clodig, l'autocorriera investiva una povera donna che pochi minuti dopo l'investimento, cessava di vivere.

FAEDIS

Commissario Prefettizio venne nominato il sig. Giuseppe Filippone, impiegato della Prefettura.

CORTALE

È morta, fra il generale compianto, la buona studentessa Lauretta Barbantini.

S. GIORGIO DI NOGARO

S. Ecc. l'Arcivescovo tra noi. - Giorni fa improvvisamente giunse in mezzo a noi nel pomeriggio l'amatissimo nostro Arcivescovo. Venne a trovare Mons. Parroco, che da oltre un mese trovavasi a letto gravemente ammalato assistito con ogni cura dal medico locale dott. Eugenio Pansa. Mons. Parroco a tanta degnazione di Sua Eccellenza rimase confuso e sensibilmente commosso.

LATISANA

Certo Enrico Galletti di anni 40, ferroviere, tentava per fine ai suoi giorni ingoiando 46 pastiglie di chinino.

TRICESIMO

Sulle scene. - Polto pubblico presenza domenica sera alla produzione drammatica della locale sezione «G. Ellero». È in preparazione il grandioso dramma: «Una notte sul molo».

PASIANO

Il colono Giovanni Fasciolo di anni 46 scivolò con la macchina andando a sbattere la testa contro un paracarro. Riportò gravi lesioni e ferite giudicate guaribili in 70 giorni.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Una Cooperativa di frutticultori si è costituita, per la vendita e utilizzazione delle frutta, per iniziativa dell'Istituto di Economia montana.

PALUARO

Per la consegna del gagliardetto ai combattenti e della bandiera alle scuole si è svolta una solenne, patriottica cerimonia.

CURA SPECIALE

SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

MOBILI

di propria fabbricazione e nazionali

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

Il Piave al mormorave!...

BEPO. — Beât cui che po' vioditi!

o soi tant seneds di passâ un'ore insieme e di sinti la vôs, che s'imprî mi console di Vigi da civole.

VIGI. — Tu scherzâs tu, ciâr Bepo, ma jò, pa la marindule, no puèss seherzâ nè ridi; euanche non d'è ta vintule e mangie tal tacuin no si pol vè morbin.

BEPO. — Mett jù mett jù il brutt vizi di vai simpri il mudr jentrin cul di Berto, ti paiarai un cuâr di chei che al pare vie ogni malineunie.

VIGI. — O sint cul sul stomit une fazende serie... un gropp che no mi passe... o soi ta la miserie talmentri impastanât che o stenti a ciapâ flat.

BEPO. — Su po, coragio, Vigi, bandone il brutt pinsirs. Cemût? no tu puèss vivi se tu âs cent-mil mistirs? Iò viôd che tu mi zirîs d'estât a vendi biris, d'invîar se nol nevêe.

VIGI. — Ti prèi no sta v'gnimi, ciâr Bepo, fûr cum chês, tu tu sâs lis tôs robis e jò cognoss lis mès.

BEPO. — Ce ditu po, brutt mostro? cussi no si fevele, viôd di tigniti in strope... e atênt cum che bardele; l'è un mond cussi curôs... giacare plui sott vôs.

VIGI. — Ma ce! cuintri lis tassîs, mi pâr di Adam in ca, e han vût ducauc' i umin vizi di sbrundulâ; vino di dâiu fûr cence dolôr di cîr?

BEPO. — No sta ris'ciati Vigi... bade di vè prudenze... misure lis peraulis... ricuarde la sentenze, che toglie al di di vûe: prin gloti e poi tasê. Tu sâs cul tra noaltris al coste dutt salât, ma, grazie a Dio, lis botis lis dan a bon marcîât, e se ogni pœc tu ris'cîs ti dan... cuatri falis'leis!

VIGI. — Fevelin lôr di patrie!... ma si, ancie no le amin cum dutt il cûr e l'anime sebèn che o tamburin, e cuanche al mormorave plui furibond il Piave no lavin migo a scuindisi e no inventavin trucs par là in tai boses a gioldi cence mai viodi i mues.

BEPO. — E il Piave al mormorave cuintri di cheste brodie che par salvâ la erodie tremant a suplicave di là a servi la patrie dutlâ che nol... tonave, magari insomp al mond, pur di sta fûr dal front.

VIGI. — E il Piave al mormorave: se no mi stâs vizi no sochin fûr d'Italie nè Gelmo nè Carlin che tant e han bastonât durant il timp passât. Però lor lis molavin eun t'un bachêtt sul cûl ma no po jù pa crepe e cence nissun dûl come si fas cumò il Piave mormorò.

BEPO. — Su frene che lengate, se no va fûr dai pis, divuardi se nus sintin!... tu sâs che ai nestrîs dis

cence fa s'ciass nus tocie di cusi sù la bocie!

VIGI. — E il Piave al mormorave: la tiare ai contadins, che cul lor sano redimin i sassinâts cunfins salvant cussi l'onôr del nestri tricolôr.

BEPO. — Ma il test di puar Bertoldo, ciâr Bepo, nol falave: di mâl in piês, ma il Piave di band al mormorave.

VIGI. — Covental tant discori! lasinlu che al mormorî.

BEPO. — Se i nestrîs sioris nus tratrin, un pœc eun plui creanze, va ben, se no perbacco o s'ciamparin in Franze, cussi su lis brusadulis no ciaparin lis vuadulis.

VIGI. — Amin la nestre patrie, eirin di vivi in pás e poi par ches vagneris no vin di stuarzi il nâs.

BEPO. — No stait petâ tant dentri l'è vèr che jò no jentrî... Iò stôi eun due' par vendi... par ches mi crodarês se jò eul us declarî che fûr di eà l'è piês.

VIGI. — Un cazz! jò sai che in Franze o sglonfin plui la panze.

BEPO. — Ma se angie là si sbasse il presit de monede si podarês concludî che plui no si comede; e cul stretâ la manie di front a la Germanie la nestre sùr salvadie o fas muri daurman un grum di int germaniche di erepecûr, di fan.

VIGI. — In Grezie e tai Balcêns barufin come ciâns... In Inghilterre e in Meriche son trôs disocupâts, scomenzin a pintisi bielzâ chei che son lâts. L'ha vût reson il Pape, (disinlu sott la nape), che pajaran il fio tant vints che vincitôr, di chell macell inutîl dei comitûts erôs.

BEPO. — Che al disi lui che al lêi, siôr Berto, spess il sfuèi. Saressie propri vere che prest sarin clamâts, a presso-pœc tôr Pasche a scielzi i deputâts!

VIGI. — No veso lett l'avis! il mes d'avril... ai sîs.

BEPO. — Ah! jò po no bazilli e o vôi eul gno carêtt a vendi fies e cœculis lontân da ches distrêtt; o zuri che no stôi tal miêzz di chell davòl.

VIGI. — E jò vôi a logami apene fûr di Messe, dutlâ che no mi cûchin, tal ciôt o ta rimesse.

BEPO. — Ah! si po, bieî lavôr di fa nê i disertôr. No vœi no migo intindi eun ches di fâus là critiche, soi stait simpri contrari, miei ciâr, a la politiche, Inveze us contarai un fat di chei che o sâi. Una zornade un Vescul al va dal nestri Re, (che volte al jere Umberto), a domandâ un plasê e prin di s'ciampâ vie il Vescul s'inrabie e al tache a lamentasi dei siôr di Mont-citori che menant trop la bêtule scomenzin a discori di mètisi in consorzio par aprovâ il divorzio.

VIGI. — Che cheste lez se passe ribalte la famêe e il Vescul plen di lagrimis, lu supliche lu prêe che si metêss di miêz par fa aburtî che lez. Il Re, fasinsi serio: «O sai che al sarê mal, però la me peraula in ta ches cês no vâl, e se chei deputâts che là mi ves mandâts, aprovin il divorzio o seagnarai pleami e se ancie o foss contrari eu la me man firmami. Al sâ, se si tontône, si ris'cie la corone.

BEPO. — No provie eul Ciapitul angie la so Eccelenze! Sebèn che qualche volte jè podarês fa senze. Ma jò soi servitôr di chei cinc-cent di lôr.

VIGI. — Pur trôp Maestat, jè vere, al'è un intrigatori plui che par me il Ciapitul par Lui Montecitori. Par ches d'è mès in mès si va di mal in piês.

BEPO. — I siei fedèi che votin par int che no scantine eul fa di chês spropositis cuintri la lez divine che vebi plui escienze, e alore i onorevui clamaran plui drets, farân lis lez cristianis e no di chei spochetis, jò plui content che mai di colp lis firmarâi.

VIGI. — Ma ta che volte jè vere, al'è un intrigatori plui che par me il Ciapitul par Lui Montecitori. Par ches d'è mès in mès si va di mal in piês.

BEPO. — I siei fedèi che votin par int che no scantine eul fa di chês spropositis cuintri la lez divine che vebi plui escienze, e alore i onorevui clamaran plui drets, farân lis lez cristianis e no di chei spochetis, jò plui content che mai di colp lis firmarâi.

VIGI. — Ma ta che volte jè vere, al'è un intrigatori plui che par me il Ciapitul par Lui Montecitori. Par ches d'è mès in mès si va di mal in piês.

BEPO. — I siei fedèi che votin par int che no scantine eul fa di chês spropositis cuintri la lez divine che vebi plui escienze, e alore i onorevui clamaran plui drets, farân lis lez cristianis e no di chei spochetis, jò plui content che mai di colp lis firmarâi.

mi pâr plui libertât e uè se no si plee si ciapè il mandolât.

USTIR. — Ah vo po, barbe Vigi, sês masse pessimist e o fevelâs cui tiarmits di un perfid comunist badât di no impazzassi... se no volês gratassi...

BEPO. — A l'ha reson di vendi, intant si pàe il vin e poi tant jò che Vigi a ciase la mochin.

ZANETO

A Gildo de Vigne. «Zaneto» quando difese, e fu più volte, i giovani cattolici, se fece della prosa italiana, crede di essere rimasto fedele alla lingua di Dante; se verseggiò in friulano ritiene di non aver mai imbastardito la lingua di Zorutti. «Zaneto» anche in carnevale è contrario ai maritaggi glottici, anche se ciò gli debba costare «urt.vi» stesi in un friulano che è un «putiferio» italiano fra colonne che oserebbero pretendere d'essere italiane.

Il tesoro di un brigante. Cento anni or sono venne giustiziato a Vienna il brigante Giorgio Grasel, il quale, e capo di una banda di malfattori, aveva terrorizzato per lungo tempo le popolazioni della Boemia compiendo ogni genere di delitti.

Intorno al Grasel nacque una leggenda che i vecchi raccontano ancora ai fanciulli, seconda la quale il bandito, venuto in possesso di enormi ricchezze, le avrebbe poi nascoste in varie località.

Ora si ha notizia da Wegebau che è stata scoperta colà sotto grandi blocchi di pietra una cassa contenente monete d'oro e d'argento. Le indagini de l'autorità hanno stabilito che si tratta precisamente del tesoro nascosto da Grasel e cioè di una importante collezione di monete rubate dal brigante, il quale aveva in quella regione il suo nascondiglio.

Utile per ogni evenienza. I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster presso di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. Ovunque: L. 4,95 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0,50. Deposito Generale, C. Giongo, 19 Cap puccio, Milano (8).

SALTRATI RODELL PER BAGNI CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei calli o duri dolorosi o se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi, che si gonfiano e si infiammano alla più piccola fatica o alla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete disciolto una piccola manciata di Saltrati, risentirete un immediato sollievo ai vostri peggiori dolori, e questo trattamento così facile a seguirsi, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi. Tali bagni rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato; in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.

In tutte le farmacie ad un prezzo modico.

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3-60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

BLOCCO FALCI
delle migliori marche estere
si vendono a prezzi d'occasione
presso VIDONI ALBERTO - "Ferramenta", Artegna

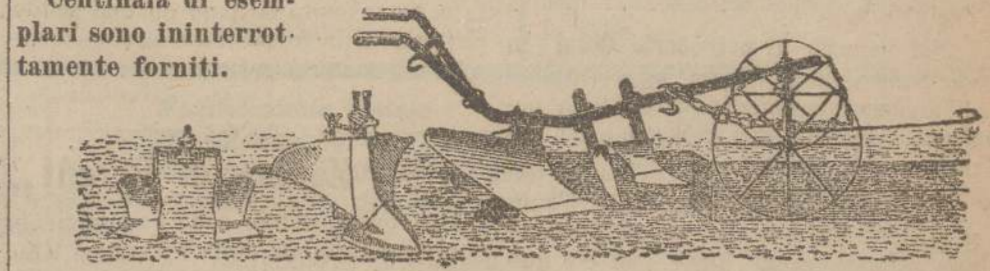
GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. DAMIANI
Udine - Via Savorgnana 5
Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

SEME BACHI CELLULARE
Premiato Stabilimento Ferretti e Manara, Ascoli Piceno, razze pure e incroci selezione accuratissima e ottimi risultati ovunque nel 1919, 1920, 1921 e 1922. Rappresentante per la provincia di Udine: RAFFAELLO dott. PAGANI, Via Cussignacco n. 9, Udine.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 UDINE

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

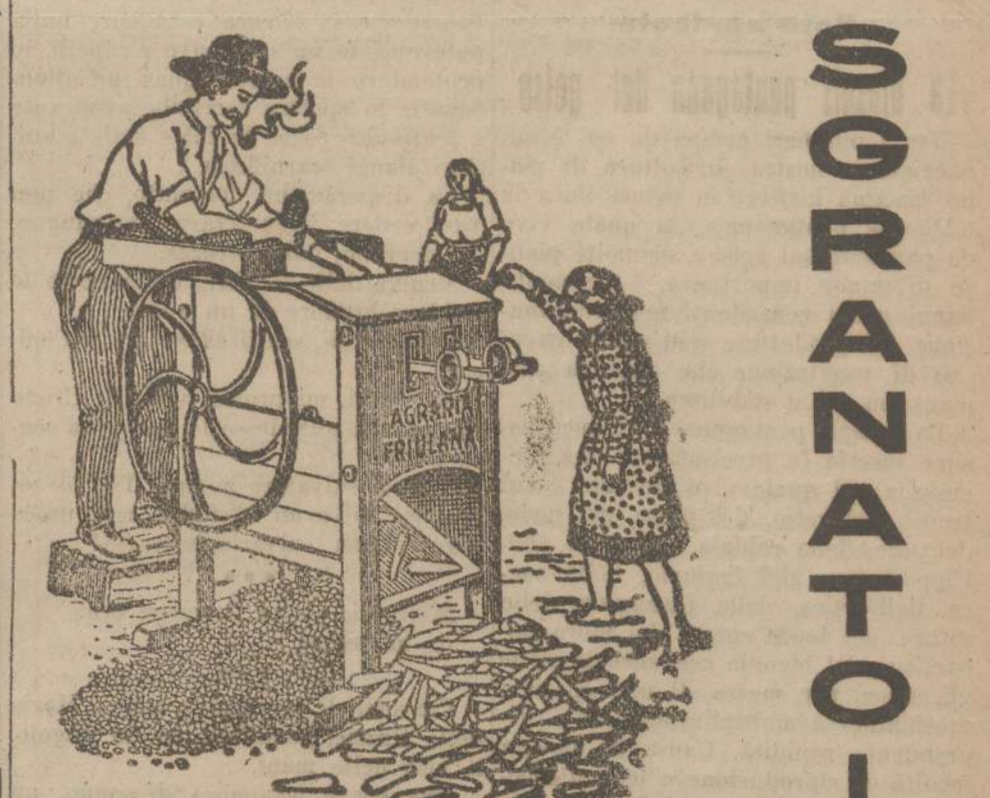
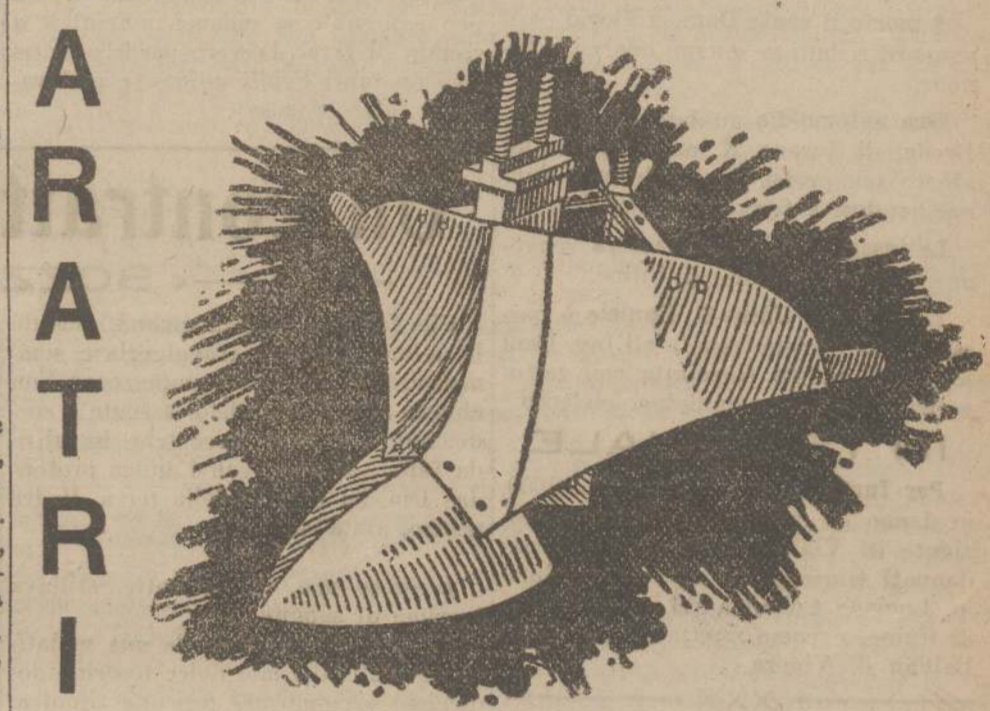
Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rinalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 = Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.

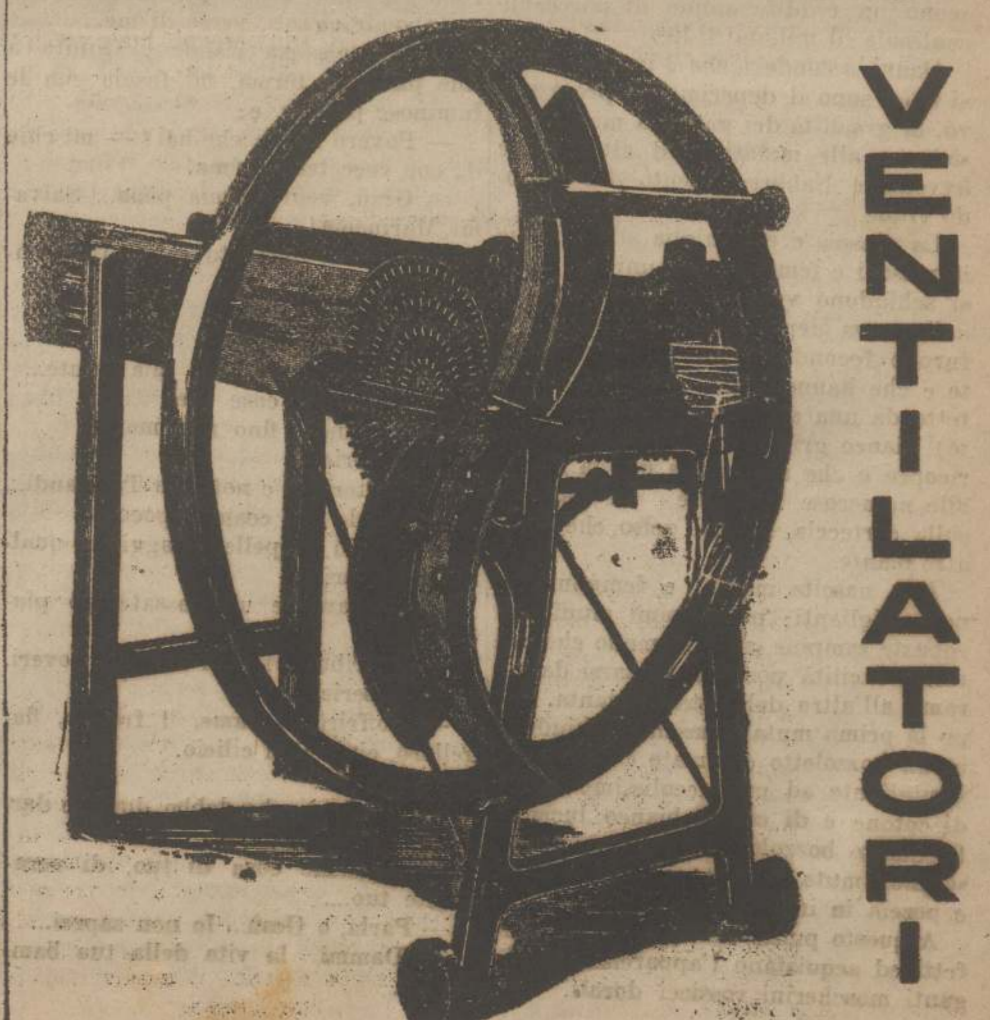
— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
- Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



DI TUTTE LE DIMENSIONI

Trinciaforaggi



VENTI-LATTORI

UDINE

I Sindaci fascisti si riuniranno a Udine, nella sala del Consiglio Prov. Così anche a Udine si fa quello che si è fatto in altre provincie: l'organizzazione dei Comuni. Ma quando la facevano i popolari, apriti cielo!

A Commissario pref. di Pisan di Prato venne nominato il rag. Pezza della Prefettura.

Nel negozio di pellicerie Cozzi in via Savorgnana, i ladri, approfittando di una momentanea assenza della padrona, rubarono una pelliccia e del denaro per L. 2000.

Anche in Tribunale! Anzi! Tanta gente che tanto si diverte ad assistere alle udienze penali, dove non c'è nulla da imparare, non pensa che fra il pubblico ci sono molti... galantuomini. Se ne è accorta giorni fa certa Angelica De Lucia da Risano, che venne borseggiata di L. 120.

«Lis scarpis dal Re», nuova commedia friulana, sarà rappresentata il 26 corr. al Sociale, a beneficio della filodelfica e dell'Opera Bonomelli.

L'Istituto del Nastro Azzurro e cioè dei decorati al valore si è costituito anche a Udine.

La Galleria Marangoni come ricorda il Direttore prof. Del Puppo, raccoglie opere di pittura degne di essere ammirate. È collocata nel Castello. Anche gli operai nelle Domeniche (dalle 10 alle 12) approfittano di visitarla, elevando la propria educazione artistica.

È morto il conte Daniele Florio e gli vennero tributate solenni onoranze funebri.

Una automobile guidata da Antonio Breda, di Azzano X, andò contro un albero nei pressi di Pordenone, danneggiandosi e ferendo il chauffeur.

Le insegne in lingua straniera vengono tassate dal Comune di Udine.

La tramvia Udine-S. Daniele è passata dalla Società Veneta all'Ing. Canloni. Sarà presto esercitata con vetture motrici ad accumulatori elettrici.

IN TRIBUNALE

Per furto di coloniali, per L. 5000, in danno di Arturo Ermacora, negoziante di Viale Trieste vennero condannati Giuseppe Vaccaroni fu Enrico, Luciano Colanitti e Lino Marezzini di Udine, e come ricettatore Umberto Baldan di Vigoza.

Note agricole

La diaspis pentagona del gelso

Tra i più fieri nemici da cui è minacciata la nostra agricoltura di piano, bisogna mettere in prima linea la «Diaspis pentagona», la quale vive da parassita sui gelsi e su molte piante di minor importanza, arrecando danni gravi consistenti nella diminuzione del prodotto e nell'indebolimento di vegetazione che apporta alle piante su cui si stabilisce.

La diaspis pentagona è un piccolissimo insetto (e precisamente una cocciniglia), il quale vive sui rami e sul tronco del gelso, del pesco, nel melo, del pero, della robinia, del salice, dell'ipocastano del fagiolo, della zucca, dell'ortica, della fusaggine, delle sofore, del lauro ceraso del moro papaverifero, del bigonia ecc. succhiandone gli umori per mezzo di uno speciale succhiatoio e moltiplicandosi con sorprendente rapidità. Causa la elevata facoltà di riproduzione e le molte occasioni di trasporto dell'insetto, la Diaspis costituisce una delle infezioni più gravi che si vanno estendendo con rapidità crescente invadendo interi comuni.

Il danno diretto della Diaspis è la diminuzione della foglia, quindi il rincaro dell'alimento dei bachi da seta che come ben si sa in Italia costituiscono un reddito annuo di parecchie centinaia di milioni di lire.

Danni secondari che l'insetto porta ai gelsi sono il deperimento progressivo, la fragilità dei getti, la minore resistenza alle malattie, ed altre cause avverse e l'abbreviamento del periodo vitale.

La diaspis o cocciniglia si distingue in maschi e femmine. Gli uni e le altre si schiudono verso la fine di maggio dalle uova deposte dalle femmine che furono fecondate l'autunno precedente e che hanno passato l'inverno protette da una specie di crosta (scudetto) bianco grigiastro, rotonda, che la ricopre e che assomiglia per la forma alle numerose lenticelle che nascono sulla corteccia, sia del gelso che delle altre piante.

Alla nascita maschi e femmine sono somiglianti: piccolissimi muniti di robuste zampe, agili in modo che con molta facilità possono portarsi da un ramo all'altro della stessa pianta. Dopo la prima muta i maschi si chiudono in un bozzolotto chiamato «follicolo», somigliante ad un piccolissimo fiocco di cotone e di colore bianco lucente. In questo bozzolotto essi compiono la seconda muta trasformandosi in ninfe, e poscia in insetti alati.

A questo punto essi sono insetti perfetti ed acquistano l'apparenza di eleganti moscherini rossicci dorati.

Le femmine invece sono più grosse senza ali e presentano forma tozza, disceolata, sensibilmente angolosa, lontanamente pentagona ovvero a cinque lati; ciò che fece dare questo aggettivo a questa specie: il loro colore varia dal giallo al rosso bruno, e ben che piccole sono visibilissime ad occhio nudo. Mancano di zampe che perdono subito dopo la prima muta, e si tengono attaccate ai rami con le lunghe e robuste setole del succhiatoio infitte nella corteccia. Esse sono poi difese, come sopra si disse da uno scudo protettivo di forma circolare e costituito di materia sericea.

«A Ser Zaneto di Percùt»

Con questo titolo sono comparso alcuni versi friulani sulla «Fiamma Giovanile», in cui un certo Gildo della Vigna, personificando la Signora Critica, le mette in bocca alcune definizioni, sui versi del nostro Zaneto, che si potrebbero prendere per insolente e anche per scemenze, per la reticenza assoluta su quel motto o poco di opportuno, di utile, di spiritoso che pur vi si dovrà contenere.

Nella seconda parte il Gildo, con passaggi troppo sforzati, dà il suo bravo e prudente colpo ai cerchi, per poi proporre a Zaneto di passare a servire cose altissime sulla «Fiamma Giovanile».

Mi s'perdoni se intervengo, quale assertore convintissimo del bisogno estremo che ha il nostro popolo che gli si prepari e gli si faccia leggere, per forza una sempre più buona Bandiera bianca. (Questa ora per titolo e non per contenuto si chiama «Friuli» a rischio di farei davvero perdere la testa con tanti Friuli udinesi e padovani, in tutte le salse).

— Gesù! Gesù! abbi pietà di me!
— Se vuoi ch'io salvi la tua Mariuccia, donala a me in piena donazione, in piena gioia, in piena serenità. Disponi il tuo spirito a cedere le mie lodi nell'istante in cui io ti strapperò dalle braccia la figliuola, e allora...
— Allora?...
Ma Gesù era disparito, come s'inchiodò dalla penombra del tempio.
M'accasciai a terra.
Ripresi a piangere a piangere la mia infinita desolazione.
A tratti la coscienza tentava far capolino dal tenebre dello spirito e scuotere i sensi. Le labbra si sforzavano di mormorare: Gesù sii benedetto! Sia fatta la Sua volontà!
Una invincibile sonnolenza mi fasciava il cervello.
Annaspavo con le braccia, con le gambe. Ma ricaddero sempre accasciate.
Ad un tratto parvemi che una porzione del fondo s'aprì lentamente, lentamente. La moglie mia vidi apparire e far solecchio con la mano, mentre con l'altra sollevava un lumicino.
Venne avanti a piccoli passi. Era sorridente in viso, le pupille luminose effondevano come un senso di pace e serenità.
— Rosina! — sussurrai.
— Ah! sei tu, Piero... Piero, Piero, la nostra Mariuccia è volata in cielo in questo momento... Sia fatta la volontà di Dio!
La coscienza e le forze mi tornarono all'improvviso. Balzai ritto, e presi la mano di Rosina, la strinsi, senza parlare.
Ambedue movemmo verso l'altare maggiore, e ci genuflettammo dinanzi al grande Cristo Crocifisso.
Dalla mia anima scoppiò un grido: Gesù Cristo, salvatore Nostro, sia fatta la Tua volontà.
Rosina mi guardò, e restò estatica a guardarmi.
— Che c'è, Rosina?
— Tu hai la fronte illuminata, Piero!
— Gesù sia benedetto! Gesù sia benedetto! — ripetei come un canto.

Un contratto bilaterale

BOZZETTO

— Che fa una creatura umana, quando il dolore minaccia travolgerla e sommergerla, come flutto tempestoso? Non chiama il fratello, che è assente o sordo, non chiama l'amico, che ha altro da fare... Ma urla con l'anima profonda: Dio del Cielo e della terra, Padre nostro, aiutami!
L'essere mio, quella notte, stillava lagrime di sangue.
Chino al capezzale della mia malatina morente, del mio dolce tesoro, dodicenne soccombente per una tifoidea, contro cui la scienza e l'amore nulla potevano, io mi strappavo i capelli, io protendevo le braccia quasi ad allontanare lo spettro terribile, avanzante a lentissimi passi, la falce nelle adunche falangi scarnificate...
La disperazione del vinto, che non vuol cedere, rigurgitava dal sangue, dal cervello, dalla strozza.
Veniva dalle tenebre, dalla notte lo stridore lugubre di un gufo.
Rabbriviti, sentii afflosciarsi gli spiriti.
Mi rizzai, mi protesi verso il Cristo che pareva guardasse la mia pena senza nome.
«Gesù, salvatore nostro, Tu Tu solo puoi salvarmi la figlia, mio unico tesoro. Gesù, salvarla, salvarla!»
Mariuccia pareva dormisse ora.
Io m'assopii.

Parvemi di trovarmi a Santa Maria delle Grazie, genuflesso in un angolo, il viso nelle mani.
Una soave penombra di sogno, un silenzio ieratico, un profumo di incenso, di fiori.
Piangere desolatamente: senza parole, senza pensiero, senza sensazioni, in un abbandono dell'essere.
Odo un leggero scalpiccio. Sollevo le pupille e...
Gesù Nazareno, quale ce lo figurarono gli assetti artistici medioevali... Lui vedo venir avanti, verso di me...
Oh! dolcissima visione... Giunto a due passi, si ferma, mi fascia con le luminose pupille, e:
— Povero Piero, che hai? — mi chiede con voce tenerissima.
— Gesù, vedi la mia pena... Salva mi Mariuccia!
— Che mi darai tu in contraccambio?
— La mia vita.
— Non t'appartiene.
— La mia felicità, la mia salute...
— Non sono cose tue.
— Digiunerò fino alla morte.
— Miserie.
— Canterò di e notte le Tue laudi...
— Parole che costano poco.
— Andrò in pellegrinaggio a qualche Santuario.
— Ti sarebbe un passatempo piacevole.
— Distribuirò i miei averi ai poveri.
— Miserie.
— Soffrirò la fame, il freddo, flagellerò, cingerò il cilicio.
— Miserie.
— Ma Gesù, che debbo dunque darti?
— Qualche cosa di tuo, di veramente tuo...
— Parla, o Gesù... Io non saprei...
— Dammi la vita della tua bambina!...

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

La verità
Raimondo Troplone, primo presidente alla corte di Parigi, senatore e poi presidente del Senato sotto Napoleone III, arrivato all'età di 80 anni vicino a morte disse: «Quando un uomo ha letto molto, studiato molto e poi volge al termine di una lunga carriera, si accorge allora meglio che mai che, in tutto ciò che ha tudato, non c'è altro di vero e di solido che il catechismo, non altro che Gesù Cristo.

Grandi Magazzini

Al Ribasso

VENDITA STRAORDINARIA PER CONTO FABBRICANTI

UDINE - Via Savorgnana 5 - Udine

TUTTO AUMENTA

Ribassano soltanto le occasioni che offriamo a prezzi di vera convenienza

Ecco alcuni prezzi che permettono di avere un'idea precisa della effettiva economia di queste reali occasioni:

Fazzoletti orlati	L. 0.75	Maglie uomo	L. 4.50
Fascie per bambini al m.	» 1.70	Scendiletto réclame	» 4.90
Pannolini spugna	» 1.75	Corsia assortita al m.	» 4.90
Calze uomo colorate	» 1.75	Camiciola signora	» 4.90
Asciugamani réclame	» 1.95	Scendiletto Smirne	» 8.50
Pannolini filo	» 2.25	Camicia ricamata	» 8.90
Ricamo svizzero al m.	» 2.50	Sottana ricamata	» 9.90
Tovaglioli orlati	» 2.50	Camicia uomo confez.	» 14.90
Calze per Signora	» 2.50	Combineuse p. Signora	» 14.90
Madapolam al m.	» 2.75	Copriletto ritorto	» 29.90
Calze uomo fantasia	» 2.75	Copriletto Piquet	» 32.90
Calze doppia costa	» 2.90	Materassi crine Kg. 14	» 49.—
Asciugamani nido ape	» 2.90	Lenzuolo ricamato	
Bretelle elastico	» 3.50	due piazze	» 49.90
Copribusti ricamati	» 3.50	Trapunte con cotone	
Pelle uovo al m.	» 3.95	bianco	» 64.90

Ricchissimo assortimento in Stoffe Uomo e Signora - Paletotti finissimi - Velluto da cacciatore - Biancheria confezionata - Cotoneria - Tessuti spugna per abiti Signora - Teleria lino e cotone in tutte le altezze - Tovaglieria - Asciugamani e servizi Fiandra - Maglieria in lana e cotone - Tappeti - Tende - Stoffe per mobili - Copriletti e coperte lana in tutte le misure - Corredi da sposa - Forniture complete per Alberghi, Istituti, Collegi - Materassi confezionati in crine e lana.

Specialità articoli neri per ecclesiastici

Importazione diretta lana per materassi

NB. - Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo.

INGROSSO E DETTAGLIO

PREZZI FISSI

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Esposizione permanente con prezzi segnati